

Assoluzione definitiva per il brigadiere milazzese Giuseppe Sottile

Si chiude definitivamente la complessa vicenda giudiziaria che ha coinvolto il brigadiere della Guardia di Finanza Giuseppe Sottile, 55 anni di Milazzo, all'epoca dei fatti quando furono contestate le accuse in servizio a Reggio Calabria. I giudici della seconda Sezione della Corte di Cassazione hanno infatti dichiarato inammissibili i ricorsi presentati contro la sentenza di assoluzione che è stata pronunciata dalla Corte d'Appello di Messina nel settembre del 2024, confermando in via definitiva l'esito favorevole deciso nel giudizio di secondo grado. La vicenda trae origine dall'ottobre del 2020, quando al brigadiere della Guardia di Finanza Giuseppe Sottile venne notificata un'informazione di garanzia per l'ipotesi di estorsione in concorso con Emanuele Laganà e Demetrio Laganà, due fratelli calabresi di Reggio Calabria, con precedenti giudiziari. Seguirono perquisizioni e sequestri, fino all'adozione, il 21 settembre 2022, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Barcellona Giuseppe Sidoti. Il brigadiere Giuseppe Sottile venne inizialmente tradotto in carcere e successivamente sottoposto agli arresti domiciliari. Nel corso del procedimento, la seconda Sezione penale della Corte di Cassazione aveva ritenuto sussistenti gravi indizi di colpevolezza, pur escludendo l'esigenza cautelare della reiterazione del reato. A seguito del giudizio abbreviato, il giudice Antonino Orifici del Tribunale di Barcellona aveva inflitto al brigadiere Giuseppe Sottile una condanna a 7 anni e 4 mesi di reclusione, oltre alla multa, concedendo però la misura degli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico. Un primo ribaltamento della sentenza di condanna si era avuto nel luglio 2023, quando il Tribunale del Riesame di Messina aveva disposto la scarcerazione del brigadiere Giuseppe Sottile. La svolta decisiva è arrivata invece il 17 settembre 2024, quando la Corte d'Appello di Messina ha assolto il brigadiere della Guardia di Finanza Giuseppe Sottile con la formula "per non aver commesso il fatto", ritenendo non sufficientemente solido l'impianto accusatorio. Contro l'assoluzione del brigadiere Giuseppe Sottile avevano proposto ricorso per Cassazione il procuratore generale e l'avvocato Filippo Alessi, difensore delle parti civili, una madre e il figlio con fragilità. Ma davanti alla Suprema Corte le richieste sono state respinte: accogliendo le argomentazioni dell'avvocato Giovambattista Freni, del foro di Messina, difensore nei diversi gradi di giudizio del brigadiere Giuseppe Sottile, i giudici della seconda Sezione penale della Corte di Cassazione, infatti, hanno dichiarato inammissibili i ricorsi, condannando inoltre le parti civili al pagamento di una sanzione pecuniaria di 3.000 euro in favore della Cassa delle Ammende, come previsto dalla legge. Il caso ha presentato anche un elemento singolare: il giudice della Cassazione Antonio Saraco, che nella fase cautelare aveva riconosciuto la presenza di gravi indizi di colpevolezza, è stato successivamente relatore del processo conclusosi in senso favorevole al brigadiere Giuseppe Sottile. Con la definizione della vicenda giudiziaria si è chiuso anche il

profilo amministrativo: il comandante generale della Guardia di Finanza ha infatti disposto la immediata reintegrazione in servizio del brigadiere della Guardia di Finanza Giuseppe Sottile, il quale, nelle more del procedimento, era stato sospeso in via precauzionale dopo l'esecuzione dell'ordinanza custodiale.

Leonardo Orlando